



munera rivista europea di cultura – 3/2025



Munera. Rivista europea di cultura. 3/2025

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTOGNAZZA (†), Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASCETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT (†),
Gabiella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, Francesco MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Sara BRENDA, Ester FUOCO, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ,
Elena RAPONI, Monica RIMOLDI, Anna SCISCI, Davidia ZUCCHELLI



In copertina: R. Marciano, *San Marco Juventina*, fotografia analogica (Nikon FE, Nikkor 85 mm 1.4 Ai-s Eastman Kodak Vision 3 50D).

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2025 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2025 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasinadibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministrazione@cittadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 20 L 05018 03000 000012373577; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

3/2025

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

<i>Editoriale</i>	7
STEFANO BIANCU <i>Papa Francesco. L'impegno di un'eredità</i>	9
EMANUELE BORDELLO <i>Vissuta nel quotidiano. La riflessione di papa Francesco sulla santità da un punto di vista monastico</i>	15
ANNAMARIA CASCETTA, GIUSEPPE GARIO <i>Francesco</i>	21
MARCO CORNO <i>Il gesuita alla corte dell'Imperatore cinese</i>	23
MARIA ANTONIETTA CRIPPA <i>Tra periferie e centro: inversione di sguardi. Il contributo profetico di papa Francesco</i>	31
ANTONIO CUCINIELLO <i>Dall'incontro alla fraternità. Papa Francesco e i rapporti con l'Islam</i>	37
ROBERTO MAIER <i>Laudato si' e teologia. Quel che resta da fare</i>	49
LUCIANO MANICARDI <i>L'autorità dell'esperienza</i>	55
ATTILIO MAZZONI <i>Tre "lenti" per leggere la storia. Decifrare i contorni del Regno con Evangelii gaudium, Laudato si' e Fratelli tutti</i>	61

MASSIMO REICHLIN <i>L'eredità di Francesco: le questioni etiche</i>	67
ALESSANDRO ZACCURI <i>Lo scandalo della Grazia</i>	73
ANDREA FONTANA, RAFFAELLA CECCHINI <i>Alcune riflessioni sul perdonare e l'essere perdonati da una prospettiva psicodinamica</i>	79
<i>Segnalibro</i>	85

Il pontificato di Jorge Mario Bergoglio ha attraversato quasi per intero la vita di *Munera. Rivista europea di cultura*. Nata nel 2012, la nostra rivista ha subito percepito il cambiamento di prospettiva che il nuovo pontificato annunciava. Per questo – all’indomani dell’elezione del Papa venuto dalla fine del mondo – ha deciso di ospitare, nel secondo numero del 2013, il quinto della sua vita, la traduzione italiana di un discorso dell’allora arcivescovo di Buenos Aires che nel frattempo era stato dato alle stampe in spagnolo con il titolo *Dios en la ciudad* (*Munera* 2/2013, Jorge Mario Bergoglio / Papa Francesco, *Dio nella città*).

Quel testo proponeva una rivoluzione copernicana: non si trattava più di affannarsi a riportare Dio in un mondo rimasto senza Dio, ma piuttosto di riconoscere i segni della presenza di un Dio che ha scelto di abitare nella città, in mezzo alle donne e agli uomini del nostro tempo, laddove vivono. L’invito era a guardare alle città – emblemi delle contraddizioni del nostro tempo – non più come a luoghi maledetti e dannati, ma come a luoghi di benedizione.

Lungo tutto il pontificato di Francesco, la nostra rivista si è direttamente (o indirettamente) confrontata con gli stimoli che da lui giungevano: dalle sue parole, dai suoi scritti, dalle sue immagini, dai suoi gesti. Li ha presi sul serio, li ha approfonditi e li ha discussi, trovando in essi alimento e cercando di contribuire, a suo modo, alla rivoluzione copernicana in atto, non solo all’interno della Chiesa Cattolica. L’ha fatto cercando di fare cultura, senza tuttavia perdere mai le radici popolari della cultura, ritrovando anche in questo una forte consonanza tra la propria vocazione e la prospettiva di papa Francesco.

Con questo numero *Munera* vuole rendere omaggio a questo gigante del nostro tempo, interrogandosi sull’eredità che Francesco lascia, per noi e per il lavoro che ci aspetta. Nella consapevolezza che, come egli ci ha insegnato, *la grazia suppone la cultura*.

SALVATORE D'ACUNTO – VALERIA NUZZO, *Fotogrammi dal dominio della lotta. Rappresentazioni cinematografiche della società neoliberista*, Editoriale Scientifica, Napoli 2025, 182 pp., € 12,00.

Ogni secolo ha i suoi linguaggi, e il cinema appartiene al Novecento: il grande schermo acceso in una sala buia, la visione di gruppo, le immagini che scorrono sulla retina dello spettatore per farsi memoria e identità di un secolo. Non c'è uomo o donna del Novecento che non abbia in testa la sequenza di Charlie Chaplin attaccato a una catena di montaggio, King Kong abbarbicato sull'Empire State Building o il monologo di Rutger Hauer nella scena finale di *Blade Runner*. *Fotogrammi dal dominio della lotta*, il saggio a firma di Salvatore D'Acunto e Valeria Nuzzo, muove da questo presupposto: il cinema è il *medium* con cui il Novecento ha trovato uno dei suoi modelli privilegiati di autorappresentazione. Basta esplorare lo sterminato campionario di narrazioni visive offerte dalla produzione cinematografica italiana e internazionale per reperire tracce del XX secolo e del suo *Zeitgeist*. Dello stesso Novecento il cinema ha saputo raccontare anche la fine, probabilmente prima di consegnarsi a un destino di marginalità, soppiantato dai nuovi linguaggi mediali più coerenti con le caratteristiche di una società globalizzata (serie tv, social network, piattaforme streaming). E così *Babel* di Alejandro González Iñárritu, *Sette minuti* di Michele Placido, *La storia di Souleymane* di Boris Lojkine, *Due giorni e una notte* dei fratelli Dardenne, *La legge del mercato* di Stéphane Brizé, *In Time* di Andrew Niccol, *Io, Daniel Blake* di Ken Loach e *Gomorra* di Matteo Garrone sono “fotogrammi” che d'Acunto e Nuzzo hanno scattato per i lettori mentre passeggiano, in bilico, lungo la faglia sottile che separa il vecchio mondo dal nuovo, ossia il passaggio dagli anni del boom economico del Secondo Dopoguerra alla globalizza-

zione, il salto con cui milioni di cittadini occidentali sono traghettati da un sistema economico e sociale basato su Stati-nazione e sulle garanzie del Welfare State a un oceano governato dalla sete di profitto delle multinazionali e dalle tempeste delle leggi di mercato.

Nuzzo e D'Acunto – rispettivamente docente di diritto del lavoro e docente di economia politica presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", con sede a Caserta – setacciano il cinema per trovare indizi visivi di questo snodo. Tuttavia, non si limitano a leggere con la lente delle scienze sociali la parabola narrativa dei personaggi o la trama del film, ma indagano invece le vicende della finzione cinematografica per raccontare il mutamento antropologico reale, i meccanismi attraverso i quali la "Grande Trasformazione" innescata dal neoliberismo degli ultimi trent'anni scava nella vicenda del singolo e nei rapporti tra individuo e comunità.

In *Fotogrammi dal dominio della lotta* – il titolo, non a caso, rende omaggio a *Estensione del dominio della Lotta*, romanzo pubblicato nel 1994 da Michel Houellebecq, che con preveggenza letteraria anticipò il cambiamento – l'economia di mercato è la struttura; il resto – lavoro, socialità, scelte di vita – sovrastrutture, ossia effetti collaterali delle dinamiche dei salari, dello smantellamento delle tutele sociali, della precarizzazione che il mercato globale esige per alimentare i saggi di profitto. Ciò che è deciso da un CdA di una società con sede all'estero determina il futuro di un'operaia a Roma o di un carpentiere a Newcastle. Come i sette minuti di pausa a cui Bianca dovrà rinunciare nel film di Michele Placido per salvare il posto di lavoro ed evitare che la sua azienda delocalizzi la produzione fuori dai confini nazionali. O come la storia di Daniel Blake nel film di Ken Loach, esistenza stritolata dal *social dumping* e dalla compressione del *welfare*. Un mondo hobbesiano, dove il singolo sembra tragicamente esposto all'ineluttabilità di un potere metafisico (e invece frutto di scelte politiche storicamente determinate) e dove i governi nazionali che hanno guidato l'Occidente verso il benessere del trentennio "glorioso" diventano attori, quando non complici, del tutto irrilevanti sul piano dei "destini generali".

D'Acunto e Nuzzo, in questo soffocante scenario, indicano a chi legge una via d'uscita. Non offrono ricette economiche o politiche per svegliarci dall'incubo della società globale. Non è quello lo spirito del libro, che resta entro i confini del saggio divulgativo. La soluzione, se c'è, si intravede nello stesso cinema che racconta la crisi. Nelle

tracce del vecchio mondo schiacciato dalla trasformazione. Tracce che continuano a esistere pure nella lotta per la sopravvivenza che struttura le relazioni contemporanee. Alle storture dell'economia neoliberale e alle logiche dell'individualismo di massa si possono ancora opporre quelle risorse collettive che non trovano più riconoscimento istituzionale. Nelle ultime righe del libro gli autori le chiamano «isole di solidarietà». Sono i valori che saldano il rapporto tra Dan e Katie nel film di Ken Loach, quando fanno fronte comune contro il "sistema"; o quelli che spingono Roberto, il giovane di *Gomorra*, a buttare la cassetta della frutta marcia presa da un terreno imbottito di rifiuti tossici per dire no all'abbraccio mortale tra economia legale e criminalità organizzata. C'è una speranza di redenzione e di salvezza nei protagonisti di *Fotogrammi*. C'è una luce nel buio della sala. Certo, si prefigurano – come si spiega nella nuova versione del libro, uscito a distanza di otto anni dalla prima edizione – nuovi conflitti, armati e non, per l'emersione di un altro ordine globale. Si mettono a fuoco i primi contorni. Forse sarà un mondo economicamente meno interconnesso, multipolare, frenato dai dazi e da un ritorno ai mercati interni, ma non per questo liberato dalle disparità sociali e dalle contraddizioni che hanno animato quello attuale. E forse, dell'epoca che verrà, non sarà il cinema il linguaggio che sceglieremo per raccontarla. Non saranno i fotogrammi a dirci che cosa siamo diventati, anche se, voltandoci di spalle, potremmo almeno vedere, dentro il fascio di luce di un vecchio proiettore, che cosa significava essere "noi".

Marco Aragno



ANTONIO TABUCCHI con MARCO ALLONI, *La vita è imperfetta*, prefazione di Paolo Di Paolo, con un contributo di Maria José de Lancastre, Compagnia Editoriale Aliberti, Reggio Emilia 2022, 112 pp., € 12,90.

Noto critico letterario e studioso di letteratura e cultura lusofona, Antonio Tabucchi è stato tra gli intellettuali italiani più influenti per circa un ventennio, dalla metà degli anni Novanta del Novecento alla sua morte, avvenuta nel 2012: benché già a partire dagli anni Settanta si fosse segnalato come scrittore prolifico, fu infatti solo a partire dal 1994 che Tabucchi si affermò come autore di successo.

Ciò avvenne grazie alla pubblicazione di un romanzo, *Sostiene Pereira*, e all'interpretazione allegorica che ne fu subito data, leggendo l'opera alla luce più della situazione italiana contemporanea alla sua uscita che a quella che essa descriveva, ambientata com'era nella Lisbona del 1938, al tempo della dittatura di António de Oliveira Salazar. Sia prima che dopo quest'opera, Tabucchi scrisse svariati altri romanzi e diverse raccolte di racconti, nei quali un elemento ricorrente è offerto dalla presenza di aspetti di natura etica, civile e politica, tipici in realtà anche di *Sostiene Pereira* e, più in generale, dell'intera riflessione intellettuale di Tabucchi.

Tali elementi risultano centrali anche in questo libro, data la sua natura di autobiografia intellettuale in forma di dialogo o intervista, scritta in collaborazione con il giornalista Marco Alloni. L'edizione dell'opera che qui si presenta non è in realtà la prima, bensì la terza, dal momento che il libro era già stato pubblicato da Aliberti sotto altro titolo nel 2011 (*Marco Alloni dialoga con Antonio Tabucchi: Saudade di libertà*) e nel 2017 (*La vita imperfetta: Marco Alloni intervista Antonio Tabucchi*). Rispetto alle precedenti edizioni, quella offerta in questo volume è arricchita di tre brevi testi ulteriori: una nuova premessa di Alloni, una prefazione dello scrittore Paolo Di Paolo e un ricordo di Maria José de Lancastre, moglie di Tabucchi e lei pure, come il marito, critica letteraria. Quanto al dialogo già pubblicato in precedenza, esso è diviso in sei parti: vi trovano spazio innanzitutto considerazioni di Tabucchi intorno ai suoi primi anni da scrittore e a uno dei temi portanti della sua opera, quello degli *esclusi della Storia*, seguite da altre sul significato e gli scopi della letteratura, sul rapporto di questa con la realtà, sulle dinamiche editoriali e di mercato che determinano il successo di un autore, infine sul ruolo dell'intellettuale nei confronti della società e del potere. Delle questioni affrontate da Tabucchi in questo libro, due sono particolarmente illustrative delle sue posizioni più generali e del ruolo etico da lui rivendicato in favore degli intellettuali: la prima è relativa al già citato concetto degli *esclusi della Storia*; la seconda a un articolo di Tabucchi del maggio 2008 che lo vide addirittura finire a processo, su iniziativa dell'allora Presidente del Senato Renato Schifani, ritenutosi diffamato da quanto Tabucchi aveva scritto.

Della prima questione Tabucchi tratta discutendo dei suoi esordi letterari e del suo primo romanzo, *Piazza d'Italia*, pubblicato nel 1975. Benché in Tabucchi la «preoccupazione verso la Storia si [sia] fatta

molto più forte in seguito» (32), è proprio in *Piazza d'Italia* che egli aveva affrontato per la prima volta la tematica degli *esclusi dalla Storia*, intendendo con essa proporre una versione alternativa e “non ufficiale” della storia stessa, secondo la prospettiva di «coloro che, anche se certamente l’avevano vissuta, non ci erano rimasti dentro» (31). In *Piazza d'Italia* erano state presentate le vicende di tre successive generazioni di un’immaginaria famiglia di anarchici toscani vissuti tra la fine dell’Ottocento e la fine della Seconda Guerra Mondiale, i cui ideali politici, calpestati soprattutto dal fascismo, erano stati causa della loro “esclusione” dalla storia, della loro marginalizzazione. In opere successive di Tabucchi, come *Sostiene Pereira*, l’esclusione è talvolta declinata come “autoesclusione”, ossia come indifferenza del singolo rispetto alla propria realtà di riferimento e come inconsapevole collaborazione con il potere. A tali motivi si unisce in Tabucchi un ulteriore elemento altrettanto costante, coincidente con l’invito, rivolto agli indifferenti, a non restare soggetti passivi. Di ciò è esemplare ancora una volta *Sostiene Pereira*, il cui protagonista incarna perfettamente il passaggio da un’iniziale condizione di indifferenza a una invece caratterizzata da un agire etico, libero, consapevole.

Queste ultime osservazioni consentono di stabilire un rapporto tra i motivi letterari appena esposti e la seconda questione prima evocata. In merito a essa, è qui sufficiente rilevare che nell’articolo che causò il suo processo, Tabucchi, commentando una polemica giornalistica seguita a un’intervista televisiva rilasciata a Marco Travaglio, aveva apertamente attaccato l’ambiente politico italiano e ricordato, sempre a partire da Travaglio, i trascorsi giudiziari di Schifani. Al di là delle inevitabili preoccupazioni che gli causò, il processo di Tabucchi – conclusosi in senso per lui favorevole alcuni anni dopo la sua morte – costituì per lui l’occasione di provare le sue convinzioni su di un piano non più meramente letterario, mostrando all’opinione pubblica come egli riteneva si dovesse reagire all’«arroganza del potere politico nei confronti della libera opinione» (80-81).

Massimiliano Traversino Di Cristo



RAIMONDO CUBEDDU – FRANCESCO VERDE (a cura di), *Epicureismo antico e moderno*, Lithos, Roma 2025, 442 pp., € 34,00.

La qualità delle innovazioni scientifiche, annunciate ormai a ritmo continuo, deve qualcosa alla filosofia antica? In Galileo vi sono debiti nei confronti dell'atomismo epicureo; nel XIX secolo figure di spicco come James C. Maxwell e Lord Kelvin dimostrarono un profondo interesse per Epicuro e il *De rerum natura* di Lucrezio. La meccanica quantistica induce a considerare il moto deviato concepito da Epicuro e Lucrezio (il *clinamen*) una felice intuizione che anticipa di oltre 2000 anni la nuova rivoluzione scientifica. Il famoso principio di indeterminazione di Werner Heisenberg sarebbe già descritto nel *De rerum natura*.

Sebbene sia azzardato, a giudizio di Francesco Verde (Sapienza Università di Roma), parlare di "anticipazione" di questa o quella dottrina della fisica contemporanea, il pensiero di Epicuro, rileva Marco Beretta (Università di Bologna), per densità filosofica e carica libertaria ha «rappresentato un riferimento costante per generazioni di scienziati». Tanto più grave appare la sistematica rimozione che per secoli ha colpito l'opera degli atomisti antichi, degli scettici e degli epicurei. Il quasi totale naufragio degli scritti di Epicuro inizia nell'antichità, in Grecia, dove il materialismo era accusato di favorire un edonismo sfrenato e ateo. A Roma, poi, la presunta apoliticità della filosofia epicurea era vista con sospetto. Tuttavia, l'epicureismo sopravvive in forme carsiche per secoli. Il volume fornisce un contributo storicamente e teoricamente accurato capace di far emergere il valore delle dottrine del Giardino per l'intera storia della filosofia. L'epicureismo, notano i curatori, non è «una distratta e minoritaria variante, ma *una coerente e strutturale alternativa* al paradigma platonico e aristotelico-cristiano: tanto alla sua cosmologia quanto alla sua dottrina della scienza, della politica, della morale e del diritto».

La prima parte del libro ricostruisce momenti salienti dell'epicureismo nell'antichità e ne indaga la presenza nel pensiero cristiano patristico e medievale, con i saggi di F. Verde, D. De Sanctis, E. Spinelli, F. Palmieri, E. Irrera, E. Piergiacomì, S. Perfetti. La seconda parte, con i saggi di M. Beretta, R. Cubeddu, G. Giorgini, S. Bassi, A.L. Schino, L. Fancello, L. Bianchi, L. Brotto, esamina l'eredità epicurea nella scienza e nella politica moderne, il dibattuto rapporto fra Lucrezio e Machiavelli, l'uso di Epicuro nel pensiero libertino e

la presenza epicurea in Cosma Raimondi, Giordano Bruno, Hobbes, Spinoza e Bayle. L'influenza delle concezioni epicuree sulla filosofia politica moderna non è stata ancora sufficientemente indagata. In Machiavelli la presenza di Lucrezio «non è evidente ma sotterranea», argomenta Giovanni Giorgini (Università di Bologna). Ed è nella generale visione del mondo di Machiavelli che va ricercata. Perché, quanto al ruolo della religione, le idee erano diverse: utile *instrumentum regni*, per il Fiorentino; fonte di terrore e nefandezze per Lucrezio. Ebbene, afferma Giorgini, pur diversi «Lucrezio e Machiavelli ci consegnano un universo di libertà, nel quale gli esseri umani possono agire moralmente e politicamente senza bisogno di un Dio che li osservi o agisca dietro la storia». La fortuna, ossia la lucreziana casualità, è la forza oscura che il politico avveduto deve tenere in considerazione. L'origine della modernità non sarebbe da ascrivere tutta a una secolarizzazione del cristianesimo, suggerisce Raimondo Cubeddu (Università di Pisa): l'influenza dell'epicureismo consiste «nell'imporsi dell'antropologia filosofica secondo la quale la *"natura"* dell'uomo è di cercare costantemente di migliorare la propria condizione muovendo dall'utilità che attribuisce ai beni». L'epicureismo moderno, diversamente da quello antico, sostituisce alla ricerca individuale della felicità (nella ristretta cerchia degli amici nel Giardino), il «tentativo di migliorare – all'interno di un'associazione politica: lo Stato – la propria condizione nella prospettiva della pace e di un confortevole benessere che in molti casi richiede un intervento della politica e che in altri si affida al mercato». Il buon regime politico dipende dal possibile realizzarsi dell'individuale e mutuo interesse; ciò richiede cooperazione sociale e reciproco rispetto delle diverse propensioni. Se tutto trae origine da scambi di utilità, rimarca Cubeddu, si comprende perché l'epicureismo abbia maggiormente influenzato la filosofia politica liberale. La ricchezza tematica del volume mostra quanto sia fuorviante ridurre all'etica la filosofia epicurea. Infatti, conclude Verde, «se veramente deve curare i dolori dell'anima (e, cioè, se vuole essere anche un'etica), essa deve includere lo studio rigoroso della natura, senza la quale il sistema collaserebbe e, con esso, anche la possibilità di essere felici».

Pasquale Rotunno

Editoriale

Stefano Biancu >> **Papa Francesco. L'impegno di un'eredità**

Emanuele Bordello >> **Vissuta nel quotidiano. La riflessione**

di papa Francesco sulla santità da un punto di vista monastico

Annamaria Cascetta, Giuseppe Gario >> **Francesco**

Marco Corno >> **Il gesuita alla corte dell'Imperatore cinese**

Maria Antonietta Crippa >> **Tra periferie e centro: inversione di sguardi.**

Il contributo profetico di papa Francesco

Antonio Cuciniello >> **Dall'incontro alla fraternità.**

Papa Francesco e i rapporti con l'Islam

Roberto Maier >> ***Laudato si'* e teologia. Quel che resta da fare**

Luciano Manicardi >> **L'autorità dell'esperienza**

Attilio Mazzoni >> **Tre "lenti" per leggere la storia. Decifrare i contorni**

del Regno con *Evangelii gaudium*, *Laudato si'* e *Fratelli tutti*

Massimo Reichlin >> **L'eredità di Francesco: le questioni etiche**

Alessandro Zaccuri >> **Lo scandalo della Grazia**

Andrea Fontana, Raffaella Cecchini >> **Alcune riflessioni sul perdonare**

e l'essere perdonati da una prospettiva psicodinamica

Segnalibro



www.muneraonline.eu



facebook.com/muneraonline



x.com/muneraonline

www.lasinadibalaam.it

www.cittadellaeditrice.com

euro 9,00

ISSN: 2280-5036